

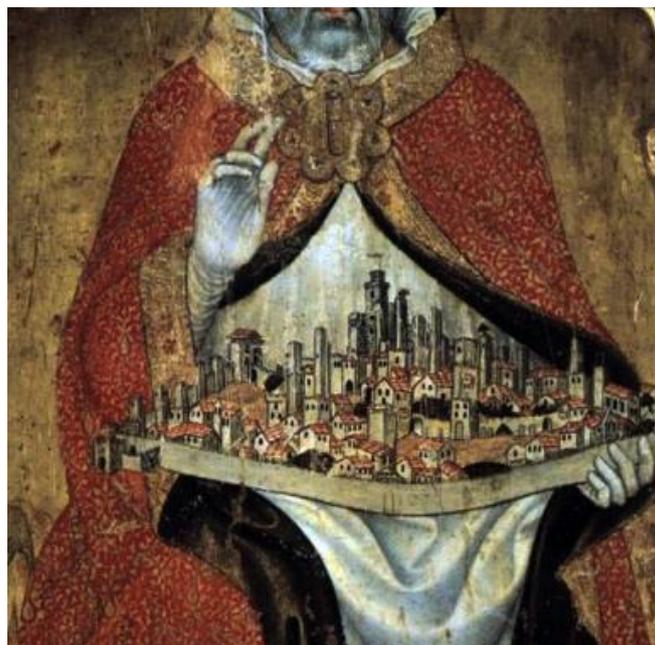


Centro di Studi sulla Civiltà Comunale della Deputazione di Storia Patria per la Toscana
Con il contributo finanziario e organizzativo del Comune di San Gimignano
Dottorato di ricerca in Storia - Indirizzo medievale dell'Università di Firenze

Scuola di alti studi dottorali

La civiltà comunale

X corso



Immagini e rappresentazioni delle città italiane (secoli XIII-XV)

San Gimignano
24-28 giugno 2013

Programma

□ Lunedì 24 giugno 2013

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

16:00 Incontro con i partecipanti, presentazione del corso

17:00 Inaugurazione

Seduta aperta al pubblico

dott. Giacomo Bassi, Sindaco del Comune di San Gimignano

dott.sa Erika Baldini, Assessore alla cultura del Comune di San Gimignano

prof. Giuliano Pinto, Presidente della Deputazione di Storia Patria per la Toscana

prof. Andrea Zorzi, Direttore del Centro di Studi sulla Civiltà Comunale

Saluti

17:30 *Lectio magistralis*

prof.sa Elisabeth Crouzet Pavan (Université Paris-Sorbonne), *Venezia o il potere delle immagini nel medioevo*

□ Martedì 25 giugno 2013

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

9:00 Lezione

prof. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre), *I Mirabilia Urbis Romae: mito e realtà*

11:00 Relazioni

dott.sa Carole Mabboux-Sutton (Université de Savoie), *Cicerone e il comune: presenze di un'autorità retorica e politica nella cultura cittadina italiana (Duecento e Trecento)*

dott.sa Zofia Jurek (Uniwersytet Warszawski), *L'ideologia comunale nella "Nuova cronica" di Giovanni Villani*

15:00 Lezione

dott. Giuliano Milani (Università di Roma "La Sapienza"), *Rappresentazioni di Bologna nel medioevo*

17:00 Relazioni

dott. Federico Lattanzio (Università di Firenze), *Rappresentazione e auto-rappresentazione della Norcia tardo-medievale: fiere, festività e illustrazioni storiche*

dott. Antonio Santilli (Università di Roma "La Sapienza"), *Orvieto da Martino V a Paolo II (1420-1471). Istituzioni, economia, società*

□ Mercoledì 26 giugno 2013

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

9:00 Lezione

dott. Francesco Salvestrini (Università di Firenze), *"Quasi città". Immagini ed autorappresentazioni dei centri minori in età comunale. San Gimignano e altri esempi dall'Italia centrale*

11:00 Relazioni

dott.sa Lidia Livia Zanetti Domingues (Università di Milano), *Forme di religiosità a Cuneo e nel suo distretto (1259-1348)*

dott. Stefano Locatelli (Università di Milano), *Architetture e monete. Repertorio degli elementi architettonici raffigurati sulle monete italiane di età medievale e moderna*

15:00 Lezione

dott.sa Cecilia Iannella (Università di Pisa), *Pisa tardo medievale. Rappresentazione ed immagine di una città*

17:00 Relazioni

dott. Giacomo Giudici (Birkbeck College – University of London), *Paper and place: the physical and material aspects of documentary evidence*

dott. Stefano Natale (Università di Palermo), *Scenari cittadini e rappresentazioni del potere a Palermo nell'epoca di Ferdinando I «el d'Antequera»*

☐ **Giovedì 27 giugno 2013**

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

9:00 Lezione

prof. Giuliano Pinto (Università di Firenze), *Ascoli: una città comunale tra Papato e Regno meridionale*

11:00 Relazioni

dott. Giulia Vendittelli (Università di Roma "La Sapienza"), *Il comune di Bologna e i suoi finanziatori. Rapporti di forza tra interessi privati e finanza pubblica nel XIII secolo*

dott. Alessandra Diciaula (Università di Milano), *La costruzione e la gestione del canale della Muzza (XIII-XIV sec.)*

15:00 Lezione

dott. Lorenzo Tanzini (Università di Cagliari), *La rappresentazione di Firenze tra Medioevo e Rinascimento. Temi letterari e iconografici*

17:00 Relazioni

dott. Jacopo Tisato (Università di Trento), *La 'satira del villano' nel tardo Medioevo italiano. Analisi storica di un problema apparentemente letterario. Ricerche sulle cause in area veneta e toscana*

dott. Federico Zoni (Università di Bologna), *La diffusione dell'opus quadratum genovese nella Liguria di Ponente medievale*

☐ **Venerdì 28 giugno 2013**

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

9:00 Lezione

prof. Paolo Grillo (Università di Milano), *Le grandezze (del comune) di Milano: Bonvesin da la Riva, il popolo e la politica*

11:00 Conclusione del corso, consegna attestati di partecipazione

Docenti

prof.sa Elisabeth Crouzet Pavan

Ordinario di Storia medievale nell'**Université Paris-Sorbonne**

prof. Paolo Grillo

Associato di Storia medievale nell'Università di Milano

dott.sa Cecilia Iannella

Ricercatore di Storia medievale nell'Università di Pisa

prof. Jean-Claude Maire Vigueur

Ordinario di Storia medievale nell'Università di Roma Tre

dott. Giuliano Milani

Ricercatore di Storia medievale nell'Università di Roma "La Sapienza"

prof. Giuliano Pinto

Ordinario di Storia medievale nell'Università di Firenze

dott. Francesco Salvestrini

Ricercatore di Storia medievale nell'Università di Firenze

dott. Lorenzo Tanzini

Ricercatore di Storia medievale nell'Università di Cagliari

Partecipanti

Alessandra Diciaula

Università di Milano

E-mail: alessandra.diciaula1@gmail.com

Nell'A. A. 2009/2010 si laurea in Lettere Moderne presso l'Università degli Studi di Milano, con un elaborato dal titolo "L'Abraham di Rosvita di Gandersheim. Un confronto tra il dialogo drammatico e il modello agiografico". Nell'A.A. 2011/2012 consegue con lode la laurea specialistica con una tesi intitolata "Il carteggio tra i marchesi di Monferrato e i duchi di Milano (1450-1464)", relatore prof. Rinaldo Comba, correlatore prof. Paolo Grillo. Nel 2011 pubblica *La «Vita Abrahe et neptis eius» (BHL 12f), nel ms. Bern, Burgerbibliothek 377*, in <www.ecodicibus.sismelfirenze.it>.

Progetto

La costruzione e la gestione del canale della Muzza (XIII-XIV sec.)

Nel progetto di ricerca mi sono proposta di indagare le origini della Muzza, che costituisce ancora oggi l'asse portante del sistema irriguo lodigiano. Le notizie storiche sulla sua fondazione sono scarse e incerte. Mi sono servita sia della documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Milano e presso l'Archivio dell'ospedale Maggiore di Milano sia della storiografia (per lo più locale) per provare a stabilire una data, che è ragionevolmente ipotizzabile intorno al 1220, e per indicare gli artefici dell'opera, in quanto non vi era chiarezza se fossero lodigiani o milanesi. Questo perché sin dalle origini il canale era di proprietà del Comune di Lodi, per due terzi, e dell'Ospedale del Brolo di Milano, per un terzo. Lo studio della documentazione, che riporta le numerose liti tra gli utenti e i proprietari del canale, ha consentito di indagare i metodi di gestione da parte dei comuni di Lodi e di Milano. La ricerca tratta gli anni dal 1220 al 1454, quando il canale divenne proprietà del ducato di Milano.

Giacomo Giudici

Birkbeck College – University of London

E-mail: jack.giudici@gmail.com

Dopo la laurea triennale, inizia a focalizzarsi sull'Archivistica e la Diplomatica: nel giugno del 2011 ottiene il diploma APD presso l'Archivio di Stato di Milano; nel novembre dello stesso anno completa la tesi di laurea magistrale, che consiste nell'edizione critica delle pergamene della Basilica di San Vittore di Varese dal 1290 al 1299 – all'Università Statale di Milano, relatrice la prof.ssa Marta Calleri. Da ottobre 2012 è impegnato presso il Birkbeck College di Londra all'interno dell'ARCHives Project, che coinvolge un "principal investigator" (dr Filippo de Vivo), due post-dottorandi e due studenti PhD. Il suo dottorato si intitola *Paper and place* e rappresenta un ampliamento dei propri orizzonti scientifici: dalla Diplomatica "pura" alla materialità delle pratiche documentarie e alla storia sociale della scrittura. E' al lavoro su un paper che offra un primo studio esauriente dei membri della cancelleria di Francesco II Sforza, ultimo Duca di Milano (1522-1535): il suo periodo di interesse è soprattutto il primo Cinquecento.

Progetto

Paper and place: the physical and material aspects of documentary evidence

La mia ricerca di dottorato intende occuparsi degli aspetti più materiali della cultura documentaria tardomedievale, partendo dalla poco studiata cancelleria di Francesco II Sforza, ultimo duca di Milano (1522-1535). Potenziali digressioni riguarderanno l'assetto dell'archivio conservato nel castello di Porta Giovia e la realtà degli ambasciatori residenti in qualità di scriventi, produttori/conservatori di documentazione. Viene presa in considerazione l'ultima restaurazione sforzesca sia per colmare una lacuna storiografica - gli studi riguardanti la Milano del primo Cinquecento sono molto scarsi - sia perché si crede che la scarsità delle risorse finanziarie dell'ultimo duca Sforza possa, per contrasto, mettere in luce in modo vivido le sue strategie documentarie e l'importanza della materialità della documentazione. Un altro obiettivo della ricerca è quello di ricostruire un panorama dei centri di produzione documentaria nella Milano del primo Cinquecento: non solo quelli legati al potere ducale, dunque, ma anche ecclesiastico, con anche uno sguardo sulle tipografie attive nel periodo.

Zofia Jurek

Uniwersytet Warszawski

E-mail: zochens@gmail.com

Laureata nel 2012 in Filologia Italiana all'Università di Varsavia con la tesi sull'ideologia comunale nella *Nuova Cronica* di Giovanni Villani, seguita dalla prof. Halina Manikowska. La ricerca metteva a confronto la storia politica di Firenze negli anni 1250-1348 e l'immagine della città – quella reale e quella auspicata –, espressa nell'opera di Villani. Per approfondire la tematica dell'ideologia politica nella Firenze del Trecento e spostarla sul piano del rapporto mittente-destinatario, presenterà nel settembre 2013 la candidatura al dottorato di ricerca all'Università di Varsavia con il progetto della ricerca su Antonio Pucci, poeta che adattò in versi la cronaca villaniana rendendola accessibile ad un pubblico molto più ampio.

Progetto

L'ideologia comunale nella *Nuova cronica* di Giovanni Villani

La ricerca svolta per la tesi di laurea è centrata sul Villani esponente di un'ideologia politica fiorentina. Il cronista non era teorico, ma esprimeva una serie di evidenze e convinzioni presenti nella ricca classe mercantile cui apparteneva. Villani, con la sua opera subito diventata classica, ha proposto sia un'ottica tipica per l'epoca (*Weltanschauung*) di guardare il comune e la sua collocazione nel mondo politico, che le posizioni discutibili sul governo e la sociologia del comune, non sempre condivise ma rinforzate grazie alla fortuna della sua opera. Esamino dunque il concetto stesso del comune con i valori su cui è fondato e le conclusioni pratiche dello storico – l'esigenza di "raccomunare gli uffici". Il comune dal canto

suo è collocato in un mondo in cui la legittimità del potere non è misurata dalla larga partecipazione al governo, ma dal radicamento nel diritto (che include anche la tradizione) e dal consenso dei governati. Analizzo l'*ethos* e l'*antiethos* del comune, espresso, come in grandi affreschi, nella descrizione del "buon tempo antico" del Primo Popolo e nelle invettive contro i fiorentini e i loro governanti in particolare, ricorrenti nei libri tredicesimo e quattordicesimo della cronaca. Infine esamino il concetto della grandezza come caratteristica del comune. Il comune del Villani è un bene di cui prendersi cura; il popolo è soggetto che dovrebbe effettivamente occuparsi di questo bene.

Federico Lattanzio

Università di Firenze
E-mail: federico.lattanzio@unifi.it

Laurea Triennale conseguita nel 2007 presso l'Università di Roma "Sapienza", corso di laurea in Scienze Storiche curriculum Medievale, con tesi dal titolo *L'eresia medievale. Vicende e protagonisti nella ricostruzione di tre interpreti: Manselli, Morghen, Miccoli*, relatore Prof.ssa Carla Frova. Svolto nel 2009 uno stage/laboratorio storico-archivistico, organizzato dal Dipartimento di Storia Medievale dell'Università di Roma "Sapienza", presso l'Archivio Storico Comunale di Norcia. Laurea Specialistica conseguita nel 2010 presso il suddetto Ateneo, corso di laurea in Storia delle civiltà e delle culture del Medioevo, con tesi dal titolo *Fratricelli in Italia: dalle origini al caso del processo romano del 1466*, relatore Prof.ssa Carla Frova, correlatore Prof. Umberto Longo. Dottorando non borsista in Storia, indirizzo Medievale, all'Università di Firenze dal gennaio 2011. Frequentato l'VIII corso della Scuola di alti studi dottorali su *Comuni e signori nelle città italiane (secoli XIII-XIV)*, svoltosi a San Gimignano nel giugno 2011. Relatore con la comunicazione *Contrasti tra comunità e tra fazioni nella Montagna quattrocentesca: il caso di Norcia* al Convegno internazionale *Conflictos y espacios del poder en las ciudades españolas e italianas (siglos XII-XVI)*, tenutosi nel giugno 2012 presso l'Università Complutense di Madrid. Relatore con la comunicazione *Il papato nella Montagna di Norcia. Dinamiche di potere e relazioni politiche in un'area dello Stato pontificio nel secolo XV* al seminario residenziale *Medioevo in formazione. I giovani storici e il futuro della ricerca*, tenutosi nell'ottobre 2012 presso Villa Lanzi (Campiglia Marittima, LI).

Progetto

Rappresentazione e auto-rappresentazione della Norcia tardo-medievale: fiere, festività e illustrazioni storiche

Lo studio delle comunità cittadine meno indagate e meno note, inserite nel contesto dei territori soggetti al dominio del papato nel corso del secolo XV, risulta di grande utilità per la conoscenza storica delle relazioni tra i poteri maggiori e quelli minori nell'ambito di uno dei principali stati territoriali italiani di quell'epoca, quale era quello pontificio. La ricerca in questione intende studiare l'istituzione comunale della città di Norcia e la tipologia delle relazioni che si instaurarono tra questa e la Santa Sede nel secolo XV, durante il quale la forza di controllo da parte del governo papale sui propri domini crebbe in maniera decisa e i papi dovettero adottare soluzioni politiche via via diverse in base ai differenti contesti nei quali intervenivano, facendo tuttavia dei rapporti politico-sociali con le comunità e con le famiglie e i gruppi eminenti delle medesime, nonché delle negoziazioni più in generale, uno dei principali strumenti. La ricerca ha tentato di essere il più completa possibile, indagando economia e società della Norcia quattrocentesca, per poi passare alla descrizione del quadro istituzionale-amministrativo locale, a una sezione dedicata maggiormente ai rapporti con la Santa Sede e, infine, alle relazioni con le realtà più o meno vicine. Le fonti prese in esame sono i registri delle riformanze presenti nell'Archivio Storico Comunale di Norcia, il fondo diplomatico e quello notarile ivi conservati e una serie di documenti prodotti e conservati nell'Archivio Segreto Vaticano.

Stefano Locatelli

Università di Milano
E-mail: stefano.locatelli1@studenti.unimi.it

Laureato con lode nell'a.a.2010-2011 in Storia presso l'Università degli Studi di Milano con tesi triennale dal titolo *La fisiognomica di Michele Scoto e il ritratto sulle monete medievali al tempo di Federico II*, relatrice prof.ssa Lucia Travaini. Dall'a.a.2011-2012 è iscritto al corso di laurea magistrale in Scienze Storiche, presso la stessa università. Al momento è laureando con tesi specialistica avente come tema l'architettura raffigurata sulle monete italiane in età medievale e moderna, relatrice prof.ssa Lucia Travaini. È membro del gruppo di ricerca per l'Università degli Studi di Milano all'interno del progetto PRIN 2009 *Il lessico numismatico della città: il fondatore dalla 'polis' antica alla 'civitas' medievale* (Università di Messina, Bologna, Genova, Milano). Diplomato presso la Scuola di Archivistica, Diplomatica e Paleografia dell'Archivio di Stato di Milano.

Progetto:

Architetture e monete. Repertorio degli elementi architettonici raffigurati sulle monete italiane di età medievale e moderna.

Gli elementi architettonici sono un tema ricorrente nell'iconografia monetale italiana, presenti fin dalla tarda età imperiale romana ora come semplici elementi di corredo (colonne, gradini, basamenti), ora nelle forme di templi, porte, mura cittadine ecc... Non stupisce quindi che città e poteri ufficiali li raffigurassero sulle proprie monete in età medievale e moderna. Muovendo da queste considerazioni, attraverso questo studio si vuole offrire per la prima volta una catalogazione sistematica della presenza di elementi architettonici sulle monete coniate dalle zecche italiane in età medievale e moderna. Oltre ai dati del repertorio, verranno tracciate anche le linee di un'interpretazione storica complessiva del fenomeno, utile a definire le motivazioni politiche, religiose e economiche che hanno determinato le opzioni tipologiche e le scelte iconografiche nei diversi contesti storici. Un'attenzione particolare sarà dedicata all'evoluzione dell'immagine della città sulle monete medievali e moderne: comparsa per la prima volta come semplice modellino nelle mani del santo patrono (che con la legenda ne favoriva l'identificazione), l'immagine ha conosciuto una vera evoluzione stilistica, unica nel suo genere, occupando l'intero campo monetale e divenendo elemento identificante assoluto della moneta.

Carole Mabboux-Sutton

Université de Savoie
E-mail: Carole.Mabboux-Sutton@univ-savoie.fr

Laureata nell'anno accademico 2009-2010 in Storia Medievale presso l'Università di Savoia e presso l'Università di Roma "La Sapienza" con una tesi dal titolo *Brunetto Latini et Cicéron: la rhétorique au service du politique. Adapter un classique aux besoins communaux*, relatore professori Guido Castelnuovo e Giulino Milani. Ha vinto il concorso francese di "agrégation" in Storia (2011). Dal dicembre 2011, è dottoranda di ricerca in Storia Medievale presso l'Università di Grenoble con un progetto di ricerca su *Cicerone e il comune: presenze di un'autorità retorica e politica nella cultura cittadina italiana (Duecento e Trecento)*, seguito dai professori Guido Castelnuovo (Università di Avignone) ed Enrico Artifoni (Università di Torino). In corso di pubblicazione, l'articolo *Être auteur aux côtés de l'auctoritas: Brunet Latin, Cicéron et la Commune* nel *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medioevo*, 115.

Progetto

Cicerone e il comune: presenze di un'autorità retorica e politica nella cultura cittadina italiana (Duecento e Trecento)

Le ricerche in corso hanno lo scopo di interrogare le letture e gli usi politici del personaggio e degli scritti ciceroniani nell'Italia comunale. Queste opere conobbero, infatti, una trasmissione parziale ma regolare attraverso il Medioevo. Ora, Tullius acquisì una dimensione nuova nel mondo cittadino: presentato come "maestro di retorica" dalla tradizione medievale, invitò dal Duecento alla valorizzazione della *vita civilis* e alla rinnovazione dell'eloquenza civica. Il ricorso alla referenza ciceroniana coincise, infatti, con un movimento comunale di politicizzazione del discorso. La parola diventò uno strumento tanto dell'azione quanto della comunicazione civica. Lo studio dei testi ciceroniani, in particolare retorici, superò allora la ricerca di ornamentazione per rispondere alle necessità pratiche e ideologiche della società. In concomitanza, la conoscenza della biografia ciceroniana evolvse. La riscoperta di scritti sconosciuti amplificò e rettificò poco a poco la selezione di eventi qualificandoli. La menzione di Cicerone rinvì progressivamente tanto all'*auctoritas*, guida di scrittura latina, quanto all'avvocato repubblicano o al console plebeo, modello di azione politica. Le ricerche si concentrano su due interrogazioni: quali discorsi sono assegnati a Cicerone mentre è tradotto, citato o menzionato? Che dicono dei tempi presenti attraverso lo specchio della figura antica? Favoriamo un trattamento tematico attraverso differenti assi di riflessione come il confronto tra un modello orale e le sue espressioni scritte, le tappe tra attualizzazione, adattamento e ridefinizione della figura antica o ancora il divenire di nozioni caratterizzate dopo Cicerone dal influsso stoico e repubblicano: amicizia, prudenza e *honestum*.

Stefano Natale

Università di Palermo

E-mail: natale.stefano@gmail.com

Laureato con lode in Scienze storiche nell'anno accademico 2008-2009 presso l'Università degli studi di Palermo con una tesi dedicata all'attività del Senato di Palermo nell'anno 1413-1414 (relatore prof. S. Fodale), ha proseguito i suoi studi interessandosi, grazie anche alla preziosa guida della prof.ssa D. Santoro, alle interazioni e alle dinamiche complesse che caratterizzarono i rapporti tra monarchia e città demaniali in Sicilia sotto il regno di Ferdinando I d'Aragona; nell'anno accademico 2011-2012 si è laureato con lode in Studi storici e geografici presso lo stesso Ateneo con una tesi dal titolo: *Un re per un regno. Conflitti politici e rappresentazioni del potere a Palermo nell'epoca di Ferdinando de Antequera* (relatore prof. S. Fodale). Nel 2013 ha conseguito il Diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Palermo.

Progetto

Scenari cittadini e rappresentazioni del potere a Palermo nell'epoca di Ferdinando I «el d'Antequera»

L'assetto definito dai *compromisarios* di Caspe scosse in profondità il regno di Sicilia disorientando perfino le *fationes* che da anni si misuravano in una strenua lotta per il potere. Per la Corona siciliana si profilava l'unione dinastica in seno alla Corona aragonese sancita dall'*anulum aureum* di un papa scismatico. La soluzione trastámaraista era in grado di sovvertire le leggi fondamentali del regno: vestire l'attributo della legittimità, diffondere un'immagine legittima del proprio potere, si rivelò per Ferdinando un'operazione molto complessa. Ad un castigliano, al reggente di Castiglia, sarebbe spettato appropriarsi dell'eredità e dei retaggi che la monarchia aragonese, in una storia plurisecolare, aveva elaborato e adoperato per reggere un complesso di domini segnati da tradizioni giuridiche e culturali fortemente connotate e differenziate. Nei mesi che trascorsero dalla compilazione del memoriale del Parlamento di Catania (settembre 1413), alla partenza degli ambasciatori dell'*universitas* di Palermo che tale memoriale avrebbero dovuto condurre in Catalogna (aprile 1414), giunsero all'attenzione dei giurati di Palermo lettere regie che descrivono l'assedio di Balaguer, lettere dell'infante Alfonso, lettere dei giurati di Valenza. I documenti restituiscono in toni metaforici e sacrali immagini dell'assedio in grado di veicolare messaggi di straordinaria potenza. Mentre gli ufficiali della città, tra tumulti, rivendicazioni frustrate, controversie fiscali, trovavano un bersaglio polemico negli emissari di Ferdinando e nel maestro secreto Nicolò Sottile, la città fu sconvolta da una carestia che può rivelare un volto recondito. Gli scenari tratteggiati dalla documentazione cittadina veicolano ad opera delle istanze e delle intenzioni degli autori, delle immagini assolutamente vive della città, rendono palpabili le voci e il clima turbolento di Palermo in un momento di fondamentale trapasso istituzionale in cui il re d'Aragona riuscì da ultimo a tacitare le numerose voci di dissenso che avrebbero potuto compromettere il suo regno nella Penisola Iberica, così come in Sicilia.

Antonio Santilli

Università di Roma "La Sapienza"

E-mail: ansantilli@tiscali.it

Si è laureato nell'a.a. 2000-2001 in Antichità e Istituzioni medievali presso l'Università di Roma "La Sapienza", con una tesi dal titolo *Orvieto all'epoca di Bonifacio IX (1389-1404)*, relatore la prof.ssa Anna Esposito, correlatore il prof. Paolo Delogu. Attualmente sta svolgendo, presso la medesima università, un dottorato di ricerca in "Società, politica e culture dal tardo medioevo all'età contemporanea" con un progetto su Orvieto nel Quattrocento, tutor la prof.ssa Ivana Ait. Principali pubblicazioni: *Istituzioni cittadine a Orvieto all'epoca di Bonifacio IX (1389-1404)*, in «Rivista storica del Lazio», 15 (2001), pp. 41-75; *Finanze e classe dirigente a Orvieto*

all'epoca di Bonifacio IX (1389-1404), in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 101 (2004), 1, pp. 103-139; *Fiere e mercati nel Lazio medievale*, in AA.VV., *Mercati, arti e fiere a Roma e nel Lazio dal Medioevo a oggi*, Padova 2011, pp. 109-136; *I Monaldeschi di Orvieto tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento*, in *Famiglie nella Tuscia tardomedievale. Per una storia*, a cura di A. Pontecorvi e A. Zuppante, Orte 2011, pp. 195-205.

Progetto

Orvieto da Martino V a Paolo II (1420-1471). Istituzioni, economia, società

Partendo dalla constatazione, per quanto riguarda Orvieto medievale, dell'esistenza di un numero limitato di lavori sul Quattrocento, specie in confronto alla situazione degli studi per i secoli XII-XIV, la ricerca in corso si propone, attraverso l'analisi di documentazione perlopiù inedita, di approfondire tematiche non considerate (o scarsamente considerate) nei precedenti lavori. In particolare, il Quattrocento è il secolo del progressivo controllo della Chiesa sulla città; ciò che contraddistinse tale fase storica rispetto al passato fu la persistenza di tale controllo. Si può peraltro sostenere che il momento in cui si ebbe un definitivo consolidamento di questo processo vada spostato a metà del secolo, dal pontificato di Niccolò V in poi, quando al progressivo indebolimento delle due fazioni che si contendevano da oltre un secolo il potere, i muffati e i mercorini, seguì un rafforzamento dell'autorità della Chiesa, simboleggiato dalla ricostruzione della rocca pontificia. La ricerca in corso intende analizzare i vari mutamenti che si ebbero in relazione a questo progressivo processo di assoggettamento: e ciò da un punto di vista istituzionale (con particolare riferimento alle riforme del 1430, 1437, 1461 e 1466, nonché ai rapporti tra istituzioni comunali e ufficiali pontifici), economico (fiscaltà, commercio e attività produttive, fondazione del Monte di Pietà) e sociale (immigrazione, profili della classe dirigente e ruolo delle arti).

Jacopo Tisato

Università di Trento

E-mail: jacopo.tisato@gmail.com

Nato a Padova il 06/02/1986, sono in possesso del diploma di maturità scientifica. Iscritto all'Università degli Studi di Padova a partire dall'Anno Accademico 2005/2006, ho conseguito la laurea in Storia il 16/03/2009 riportando la votazione di 110/110 e lode con una tesi sull'umanesimo padovano (*Storia e cultura nella Catania di Siccio Polenton. La satira del cittadino nel primo umanesimo padovano*, relatrice Prof.ssa S. Collodo). Ho ottenuto la laurea magistrale con una tesi dal titolo *'Storia e cultura nell'opera di Siccio Polenton umanista padovano'* il 25/03/2011 con la votazione di 110/110 e lode. La mia aurorale attività scientifica è sempre stata condotta sotto la guida della succitata Prof.ssa S. Collodo. Ho scritto circa una quindicina tra recensioni e cronache di convegni. E' in corso di pubblicazione di una mia curatela sulle Ricordanze del mercante fiorentino Antonio di Lionardo Rustichi. Sto progettando la pubblicazione della mia tesi magistrale e dei documenti dell'estimo padovano di cui mi sto occupando. Dal 1° gennaio 2013 sono dottorando di ricerca presso la Scuola di Studi Umanistici dell'Università di Trento.

Progetto

La 'satira del villano' nel tardo Medioevo italiano. Analisi storica di un problema apparentemente letterario. Ricerche sulle cause in area veneta e toscana

Studi innumerevoli sono stati dedicati, specie nella seconda metà del secolo scorso, alla formazione dei contadi delle città comunali, ai processi di aggregazione dei distrettuali sotto l'egida delle autorità cittadine, alla trasformazione delle campagne e dei rapporti di produzione in ambito agricolo a seguito dello spostamento dei diritti di proprietà dai territori rurali alle città per effetto dell'inurbamento dei proprietari di terre e per gli acquisti fondiari di mercanti, operatori d'affari, professionisti residenti in città. Ne è emersa di conseguenza la generalizzata 'proletarizzazione' dei lavoratori; Ora, in considerazione del diffondersi nel tardo medioevo dell'indebitamento contadino e anche della netta separazione tra uomini della città e uomini del contado, testimoniata, quest'ultima, dalla formazione della cosiddetta *satira del villano*, sembra fondato ipotizzare che la denigrazione dell'uomo di campagna, rozzo e insieme troppo furbo tanto da diventare disonesto, rappresenti l'ostilità del locatore di città nei confronti del lavoratore, con cui è di necessità associato per il buon fine dell'impresa ma dal quale è profondamente separato sul piano degli interessi. Occorre dunque ritornare su tali aspetti quando di voglia misurare la valenza e il peso delle scritture letterarie che si è convenuto di raccogliere sotto la formula di *'satira del villano'*. In particolare, nel solco del tema del convegno, si tratterà dei casi – peraltro molto rari – nei quali sono 'gli stessi villani' a prendere la parola circa la città e i suoi abitanti.

Giulia Vendittelli

Università di Roma "La Sapienza"

E-mail: giulia.vendittelli@fastwebnet.it

Si è laureata con lode in storia medievale nel 2013 presso l'università La Sapienza di Roma sotto la guida del prof. Giuliano Milani, con una tesi dal titolo "Interessi privati e finanza pubblica in un comune italiano: i *libri contractuum* di Bologna (1261-1270)". Nel suo percorso formativo, dal taglio prettamente storico-medievistico, ha dedicato particolare attenzione alla paleografia e soprattutto alla diplomatica, privilegiando, nelle sue ricerche, un approccio diretto alle fonti documentarie edite e inedite. Nel corso dei suoi studi si è occupata della storia di Bologna dall'XI al XIII secolo ed in particolare della questione dello schieramento della Chiesa bolognese durante gli scismi papali dell'XI secolo e dei rapporti economici tra comune e privati nel XIII. Sta attualmente curando l'edizione critica dell'inventario dei beni del comune bolognese del 1256.

Progetto

Il comune di Bologna e i suoi finanziatori. Rapporti di forza tra interessi privati e finanza pubblica nel XIII secolo

Il progetto mira a proseguire la ricerca condotta per la tesi di laurea magistrale estendendone i confini cronologici ed ampliandola attraverso il confronto con altre realtà comunali coeve. La ricerca si propone di individuare coloro che nella seconda metà del XIII secolo trassero vantaggi dalle necessità economiche e amministrativo-gestionali del comune di Bologna, prendendo in carico lavori pubblici o finanziando le casse cittadine attraverso prestiti e appalti di imposte, tanto a livello individuale quanto a livello di gruppi sociali. Dopo aver delineato il quadro sociale di appartenenza di questi referenti del comune l'obiettivo sarà quello di comprendere in quale posizione il comune si sia posto nei confronti di costoro nel corso degli anni, se ci fosse qualcuno che riusciva a speculare sulla finanza pubblica, se esistesse una rete

clientelare privilegiata o si notassero tracce di malversazioni e comportamenti illeciti, se i referenti delle istituzioni cittadine fossero sempre gli stessi e se avessero nel tempo rafforzato il proprio ruolo. La principale fonte documentaria è costituita dall'inedita documentazione economico-finanziaria del comune di Bologna della seconda metà del XIII secolo e in particolare dai frammenti di bilancio e dai *libri contractuum*, registri all'interno dei quali gli ufficiali preposti al controllo e alla gestione dei beni comunali scrivevano i contratti stipulati tra il comune e i privati, relativi ad appalti e locazioni. Il progetto prevede inoltre l'edizione critica di un *corpus* scelto all'interno di tale documentazione che, per il decennio 1261-1270, è già stata interamente regestata e in parte trascritta.

Lidia Livia Zanetti Domingues

Università di Milano

E-mail: lidialuisa.zanettidomingues@studenti.unimi.it

Si è laureata in Storia medievale all'Università degli Studi di Milano nel novembre del 2012 con una tesi dal titolo "Res conformans nomini, suos iuvat in acie: il culto di san Giovenale a Fossano" (relatore prof. R. Comba). Sta proseguendo con la laurea specialistica a Milano e dall'ottobre 2013 frequenterà l'MSt in Medieval Studies all'Università di Oxford. Ha partecipato nel dicembre 2012 al convegno "Cuneo 1259-1347: fra monarchi e signori", nei cui atti sono in via di pubblicazione i suoi interventi "Il primo secolo della presenza minoritica a Cuneo" e "Forme della religiosità in Cuneo e nel suo distretto".

Progetto

Forme di religiosità a Cuneo e nel suo distretto (1259-1348)

La ricerca verte sulle diverse forme di religiosità espresse nel borgo di Cuneo e nel suo districtus tra il XIII e il XIV secolo, in un periodo gravido di novità dal punto di vista religioso, come l'avvento dei frati Minori nell'area e il manifestarsi di una sensibilità pauperistica. La ricerca si scontra con notevoli limiti documentari, quali la dispersione degli atti del comune di Cuneo per questo periodo e l'ineguale sopravvivenza degli archivi degli enti spirituali dell'area che vede una schiacciante preminenza della certosa di Santa Maria di Pesio. Ciononostante, anche tramite il confronto con altri borghi nuovi di area subalpina, quali Mondovì e Fossano, la ricerca ambisce a compiere una sintesi degli studi precedenti (in primo luogo quelli di R. Comba e G.G. Merlo) e arricchirla con una nuova lettura delle fonti. L'obiettivo è quello di valutare attorno a quali enti si andasse edificando l'identità religiosa degli abitanti dell'area e quali fossero le forme di partecipazione dei laici alla vita spirituale. A tal fine sono stati analizzati con particolare attenzione i percorsi di devozione di conversi e oblati particolarmente dinamici nei loro rapporti con gli enti ecclesiastici, cercando di sottolineare il ruolo che le differenze di genere e di estrazione sociale avevano in tali contesti.

Federico Zoni

Università di Bologna

E-mail: federico.zoni2@studio.unibo.it

Laureato con lode nell'a.a. 2011-2012 in Archeologia e Culture del mondo antico presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna – Alma Mater Studiorum – con una tesi di laurea magistrale in Storia degli insediamenti e dei sistemi abitativi dal titolo *La diffusione dell'opus quadratum genovese nella Liguria di ponente medievale* (relatore prof.ssa Paola Galetti). Da novembre 2012 è diplomando, presso lo stesso ateneo, nella Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici. È coordinatore dei Seminari dei giovani archeologi dell'Università di Bologna. Ha partecipato a numerose missioni di scavo archeologico e ricognizioni di archeologia dell'architettura di contesti di età medievale, mantenendo sempre una forte interdisciplinarietà di studio tra fonti materiali e fonti documentarie. Attualmente in via di pubblicazione: *Magistri di Ponente. Alcune considerazioni sulle attestazioni di magistri Antelami tra Genova e Ventimiglia (XII-XIII secolo)*, Intemelion, 19 (2013).

Progetto

La diffusione dell'opus quadratum genovese nella Liguria di Ponente medievale

Il presente progetto si propone di analizzare il rapporto tra tecniche edilizie, maestranze specializzate ed espansione economica e politica del comune di Genova tra XII e XIV secolo. Una delle caratteristiche peculiari del centro medievale della città sono gli edifici, sia laici che ecclesiastici, realizzati in opera di grande apparato con conci riquadrati e decorazioni architettoniche a geometria complessa. Questo tipo particolare di costruzione divenne fin dai primi tempi una vera e propria immagine della società comunale genovese e simbolo materiale della potenza raggiunta. Un'ulteriore caratteristica peculiare sta nel fatto che i realizzatori di queste strutture sono ben riconoscibili nei *magistri antelami*, noti attraverso le fonti notarili che attestano una loro forte tendenza a riconoscersi in una comunità circoscritta già nel secolo XII, preludio della corporazione degli scultori che si formò solo a partire dal XIV. La successiva espansione politica e territoriale del Comune di Genova fu sempre accompagnata dalla comparsa di questo tipo particolare di opera edilizia, il cui valore simbolico nell'immaginario dell'epoca emerge dalle testimonianze di cronisti quali Caffaro che riportano la costruzione di nuovi centri in "novum opus", contrapposti a quelli che "de veteri opera erant edificata". Il nucleo principale di questo studio è costituito da un censimento delle strutture realizzate in *opus quadratum* nel territorio compreso tra Albenga e Ventimiglia (i principali antagonisti dell'espansione genovese) e si approfondisce analizzando la comparsa di attestazioni delle relative maestranze edilizie specializzate nella documentazione scritta (Statuti e cartulari notarili) dei centri cittadini liguri di fronte alla conquista della Dominante. La natura e l'entità di queste attestazioni si dimostrano spie interessanti per la comprensione dei rapporti che intercorsero tra Genova e i territori conquistati di fronte all'immagine che il Comune volle dare di sé.

Coordinatori del corso

prof. Giuliano Pinto (Università di Firenze)

prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze)

Informazioni:

Centro di Studi sulla Civiltà Comunale

Deputazione di Storia Patria per la Toscana

E-mail: cescc.2011@gmail.com

Informazioni logistiche a San Gimignano:

dott. Guido Tinacci

Ufficio Relazioni Pubbliche

Comune di San Gimignano

Tel. 0577 990348

Cellulare: 348 2548236

Sede della Scuola:

Palazzo Pratesi

via S. Giovanni, 12

San Gimignano